

Sedicesima parte

Documento n° 7

Revisioni dei quartieri della Comunità Cavalese, 9 marzo 1315 – 30 gennaio 1318¹ (prima parte)

Tra il 9 marzo 1315 ed il 30 gennaio 1318 ebbe luogo la rideterminazione dei quartieri della Comunità di Fiemme, resa difficoltosa e complicata a causa dell'entrata nella rotazione della Regola di Predazzo e della Regola di Moena, prima assenti o escluse.

Nota sul documento

L'originale della Comunità non ci è pervenuto e non è registrato neppure nell'inventario del 1773 (probabilmente disperso in occasione dei contrasti sorti per approvare i mutamenti effettuati nel 1654). Il documento pervenutoci è senz'altro una copia coeva, come quelle che dovevano trovarsi presso tutti i quartieri, se non proprio negli archivi di tutte le Regole.

Quello ora conservato in AMCF proviene dall'Archivio comunale di Predazzo (forse depositato da don Lorenzo Felicetti). Lo si afferma in Nino Franzellin, *Fiemme attraverso i secoli*, Trento, Sarnia, 1936, p. 62. Lo conferma il dott. Carmelo Trasselli, allora direttore dell'Archivio di Stato di Trento, all'inizio della copia dattiloscritta di questo documento da lui effettuata in data 8 marzo 1941, ove dichiara che essa è eseguita “col consenso del Comune di Predazzo, proprietario del documento anzidetto, attualmente depositato in questo ufficio (dell'Archivio di Stato) nella causa tra il Comune di Predazzo e la Regola feudale di Predazzo². Trento, 18 marzo 1941.”

In AMCF al documento originale è annessa per l'appunto la trascrizione del dott. Trasselli sopra citata, della quale mi sono servito pur con le numerose necessarie correzioni, dovute alla sua non conoscenza dell'onomastica locale, attestata in altri documenti coevi di Fiemme. Si rileva che parecchie delle 126 righe di scrittura sono state annerite per improvvido uso di acido, credo ad inizio secolo, al fine di agevolarne la lettura.

Il documento è stato parzialmente edito da Giorgio Delvai, *Notizie storiche della Valle di Fiemme*, Trento 1903 (rist. anast. S. Giovanni in Persiceto 1984), pp. 206-209, il quale scrive di essersi servito di una copia del 1728 del notaio Marco Antonio Vincenzi di Cavalese, a sua volta tratta da una copia del notaio Vigilio de Federicis; tale edizione è comunque del tutto inaffidabile.

Il documento è stato edito in Tullio Sartori Montecroce, *La Comunità di Fiemme e il suo diritto statutario*, Note al testo, statuti della Comunità di Fiemme e documenti riguardanti la sua storia fino al 1525 a cura di Italo Giordani, Cavalese 2002, pp. 350-354.

Nota sui quattro quartieri della Comunità di Fiemme

Oggi, grazie a tanti altri documenti che gli storici del passato non avevano a disposizione, si può affermare che la formazione dei quattro quartieri, in cui furono raggruppate le Regole ai fini

¹ AMCF, *Pergamene*, 1.

² La documentazione inerente questa causa, riguardante gli usi civici, è raccolta nell'Archivio della Regola feudale di Predazzo (*Regola feudale di Predazzo. Inventario dell'archivio (1388-1997)*), a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, Predazzo, Regola feudale di Predazzo, 2002 (*Archivi del Trentino*, 6), *Usi Civici 1927-1867*, 1, pp. 209-210.

del *rotolo* per lo sfruttamento delle *alpi*, fu graduale.

Infatti nel 1245³ troviamo questo raggruppamento:

1. Cavalese con Varena a Cadrubio;
2. Tesero;
3. Carano con Daiano;
4. Castello.

Invece nel 1270⁴ il raggruppamento era il seguente:

1. Cavalese con Varena e Cadrubio;
2. Tesero;
3. Carano con Daiano;
4. Castello con Trodena.

È solo con la lunga trattativa e mediazione tra gli anni 1315-1318, come si leggerà qui di seguito, che si giunse a determinare i singoli quartieri così come poi si ritrovano negli statuti a noi pervenuti:

1. Cavalese con Varena e Cadrubio (quest'ultimo fin quando è esistito come villaggio a sé);
2. Tesero (successivamente con Panchià e Ziano);
3. Moena con Predazzo e Daiano;
4. Castello con Carano e Trodena.

Quest'ultimo raggruppamento rimase in vigore per più di cinque secoli, con attuazione di una rotazione quadriennale fino al 1654 e quindi annuale fino al 1847, quando cessò il *rotolo* e le *alpi* furono assegnate in uso perpetuo ai singoli Comuni, pur rimanendo di proprietà della Comunità.

Alcuni storici del passato hanno confuso la non appartenenza al *rotolo* delle Regole di Predazzo e di Moena, entratevi per l'appunto nel 1318, per sostenere che esse in precedenza non facevano neppure parte della Comunità (solita leggenda del confine del Principato vescovile di Fassa che sarebbe arrivato fino a metà Fiemme). Ma il documento della revisione dei confini nel 1234, effettuata con la presenza dei rappresentanti di tutte le Regole, compresi quelli di Predazzo e di Moena (oltre al fatto che la Comunità aveva parti di monte anche in val San Pellegrino), hanno smentito una teoria che ancor oggi trova qualche accanito sostenitore.

Sintesi

Il documento è composto di due atti.

1. Il primo, redatto a Cavalese domenica 9 marzo 1315 dal notaio Merchadento del conte di Lomello (PV), vede presenti molti *vicini* di Cavalese [91] (compresi, senza distinzione, quelli di Varena e di Cadrubio perché i tre villaggi formavano un'unica Regola), di Trodena [28], di Carano [21], di Daiano [17], di Tesero [121] ed anche di Predazzo [17], al fine di nominare due arbitri, il vicepievano Giovanni⁵ ed il signor Giovanni del fu Giuliano il Giovane di Cavalese,

3 Documento redatto a Cavalese il 27 novembre 1245, conservato in AMCF, capsula L, n° 1.1 (edito in Sartori Montecroce, pp. 339-340).

4 Documento redatto a Cavalese il 27 luglio 1270 edito in *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di Emanuele Curzel e Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti, 5), pp. 1123-1124, n° 9*.

5 Probabilmente è lo stesso sacerdote nominato nell'atto coevo di fondazione della Curazia di Trodena (vedi su questo sito il documento del mese di maggio 2018).

per rideterminare la composizione dei quartieri, inserendovi anche le Regole di Predazzo e di Moena.

Non deve stupire l'assenza dei vicini di Castello che fin allora formavano quartiere con Trodena, la cui Giurisdizione sotto i Tirolo era da poco stata confermata con la restituzione della valle di Fiemme al Vescovado neppure un anno prima (Bolzano, sabato 8 giugno 1314, pubblicato su questo sito come documento del mese di ottobre 2017).

L'assenza di quelli di Moena, forse vera causa della difficile contrattazione, è compensata nel secondo atto, in cui i *vicini* di quella villa giurano come gli altri di accettare l'arbitrato.

2. Il secondo, redatto a Cavalese domenica 30 gennaio 1318 dal medesimo notaio, presenti 6 rappresentanti di Moena, vide l'accettazione da parte di tutti della sentenza emanata dai due arbitri, che rideterminarono i quartieri in questo modo:

1° quartiere: Moena / [Forno] / Predazzo / Daiano,

2° quartiere: Tesero,

3° quartiere: Cavalese / Varena / [Cadrubio],

4° quartiere: Castello / Carano / Trodena.

Alla pubblicazione di una sentenza di tale importanza per la vita economica della Comunità furono presenti 1 rappresentante di Trodena, alcuni *vicini* di Carano, di Cavalese, di Daiano e di Tesero, i 6 rappresentanti di Moena ed 1 di Predazzo; nessuno di Castello. Senza dubbio la vicenda della rideterminazione dei quartieri ebbe un iter assai contrastato e non da tutti condiviso.

Le clausole terminali della sentenza dovrebbero essere oggetto di uno studio approfondito, perché suscitano numerosi interrogativi per ora senza esauriente risposta.

Mi riferisco in particolare alla dichiarata povertà della Regola di Predazzo (alla quale viene comunque riconosciuto l'uso esclusivo del monte Vardabe), a soccorso della quale viene sancita una contribuzione di ben 420 lire (da parte delle Regole di Cavalese, di Tesero e di Trodena), un importo veramente notevole: si consideri infatti che nell'elenco delle *romanie* pagate in questo periodo alla mensa vescovile il valore di una pecora è di 10 soldi, pari a mezza lira. Ne consegue che da re un contributo di 420 lire era come consegnare un gregge di 840 pecore!

Commento

Il notaio

Nulla si sa di questo notaio e di come mai sia venuto in Fiemme. Di lui esiste un documento redatto a Cavalese, martedì 9 febbraio 1305⁶ per una questione fra Castello e Trodena; inoltre è presente a Castello in un atto di sabato 3 novembre 1296 per la compravendita della metà di un maso a Capriana⁷. Redige infine nel 1325 l'atto con la sommatoria dei redditi vescovili a Moena⁸.

La presenza di “Forno”

Per quanto sappiamo questa è l'unica volta in cui viene nominato Forno come Regola facente parte non solo della Comunità, ma addirittura del *rotolo*. Questi due fatti in seguito vennero sempre negati e Forno intentò invano negli anni 1723-1728⁹ una causa per ottenere il riconoscimento di membro della Comunità (e quindi rientrare nel *rotolo*).

⁶ Archivio parrocchiale di Castello di Fiemme, *Pergamene*, 4.

⁷ Archivio provinciale di Trento, *Pergamene dei Comuni*, Capriana, 1.

⁸ ASTn, APV, capsula 12, 21.

⁹ La lite (1723-1728) si trova in un fascicolo depositato in ASTn, *Giudizio di Cavalese, Giudizio vicariale*, fasc. 17.

Il rotolo dei quartieri nelle Consuetudini di Fiemme

La rideterminazione dei quartieri sentenziata nel 1318 è riportata tale e quale nelle Consuetudini del 1613, Libro I, *del Comun*, art. 1 (con l'esclusione di Forno e di Cadrubio):

“Cap. 1

Divisioni della spetabile Communità in quattro quartieri.

La spetabile et egreggia Communità di Fiemme già antichamente è stata divisa in quattro parti nominate quartieri. Le qual parti et cadauna d'esse ha la sua debita parte de tutti li beni communi d'essa Communità, tanto de boschi et selve quanto de monti et pezze, pascoli communi da pascolar et segar et de tutti li honori, utili et emolumenti communi che aspettano ad essa Communità insieme con la ratta parte delli carichi et fationi che occorrono per commune. Et così al presente detta Communità si rege et governa nel modo predetto de quartieri, li quali sono questi, cioè le ville sottoscritte:

- Moena, Predazzo et Daian primo quartier.
- Theser con li suoi masi secondo quartier.
- Cavales con suoi masi et Varena tertio quartier.
- Castel, Charan et Trodena quarto quartier.”

La presenza di Giovanni fu Giuliano il Giovine di Cavalese

Giovanni del fu Giuliano il Giovane di Cavalese non solo era stato vicario tirolese in Fiemme per il conte Ottone, figlio maggiore di Mainardo (a lui venne ordinata nel 1310 la distruzione del fortilizio costruito a Castello; vedi su questo sito il documento del mese di agosto 2017) e da lui ricevette l'investitura di Pampeago con atto da Egna, 20 novembre 1306¹⁰, ma assieme al fratello Bertoldo venne nominato dal vescovo Enrico di Metz vicario vescovile di Fiemme negli anni 1316-1319 (con successivi rinnovi)¹¹.

Giovanni è presente alla conferma dei privilegi di Fiemme (*patti ghebardini*) fatta a Trento il 19 marzo 1317 dal vescovo Enrico di Metz (su questo sito documento del mese di giugno 2017); ed è presente alla copia dei *patti ghebardini* fatta dal notaio Francesco a Cavalese il 4 gennaio 1318 su ordine di suo fratello, il vicario Bertoldo (citato per l'appunto come vicario vescovile anche nel presente documento, nel secondo atto).

Inoltre è presente alla fondamentale copia dei *patti ghebardini* fatta a Trento il 24 giugno 1322 dai notai Giovanni e Martino; infine è presente in un atto di mercoledì 12 giugno 1325¹², con l'elenco di quanto la Regola di Moena doveva versare alle casse vescovili, dove è documentato come vicario vescovile in Fiemme, dopo il vicariato di suo fratello Bertoldo.

Da notare che suo padre, Giuliano il Giovane, fu presente a Bolzano nel 1269, quando il vescovo Egnone impegnò la *gastaldia* di Fiemme a Gralando di Salorno¹³; nello stesso anno il conte Mainardo lo investì dell'alpe di Pampeago¹⁴; fu infine presente a Cavalese all'atto del 27 luglio 1270¹⁵.

¹⁰ Archivio comunale di Tesero, *Pergamene*, 2.

¹¹ *Il “quaternus rogacionum” del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, a cura di Daniela Rando e Monica Motter, Bologna, Il Mulino, 1997 (Storia del Trentino, Serie II: Fonti e testi, 1). Doc. n° 18, p. 89: Trento 21 luglio 1316, per due anni; doc. n° 292, p. 244: Trento, 6 aprile 1318 per altri due anni.

¹² ASTn, APV, capsula 12, 21.

¹³ ASTn, APV, sez. lat., capsula 12, 1.

¹⁴ Archivio comunale di Tesero, *Pergamene*, 1.

¹⁵ *Codex Wangianus. I cartulari della Chiesa trentina (secoli XIII-XIV)*, a cura di Emanuele Curzel e Gian Maria Varanini, Bologna, Il Mulino, 2007 (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti, 5), pp. 1123-1124, n° 9*.